

Uragano Saviano-Benigni:



Foto Ansa

Lo scrittore: «Ecco come fanno a pezzi chi si oppone al governo»

L'autore in scena: «La democrazia è a rischio». Sui Rai 3 due ore che cambiano la tv. Ecco, finalmente, «Vieni via con me»: Vendola elenca le definizioni dei gay, Abbado parla dei tagli alla cultura

Saviano & Benigni, un'accoppiata inedita ed esplosiva: «Vieni via con me» parte col botto. Saviano: «Una cosa è la privacy, un'altra candidare le proprie amiche». Benigni: «Ruby una minorene? Sì, una minorene d'Egitto!»

ROBERTO BRUNELLI
ROMA

Poco più di due ore per cambiare la televisione italiana. Poco più di due ore su Rai3 per raccontare a milioni di spettatori cos'è la «macchina del fango», cos'è la delegittimazione di chi la pensa diversamente, come si fa a smontare pezzo per pezzo, con l'insinuazione o con la calunnia, la parte migliore del paese. Roberto Saviano sta al centro della scena, una specie di anfiteatro greco avvolto ora in un intenso rosso porpureo ora in un blu elettrico con le macerie di Pompei a fare da sfondo, e scandisce le parole in quel suo modo ipnotico e appassionato che tanta paura fa nell'Italia del monopensiero conformista. «Vivo con un'ossessione. Il fango, la macchina del fango. Se tu ti opponi, quello che ti aspetta è che ti attaccano nel privato». Parla di «democrazia in pericolo», Saviano. C'è differenza, tra l'inchiesta e il fango, spiega. Altroché: metodi di intimidazione, diffamazioni sistematiche. «La mafia del fango serve a dire che siamo tutti uguali. Che siamo tutti corrotti. Che bisogna abbassare lo sguardo».

Alle sue spalle i titoli di giornali di casa Berlusconi o affini. Corrono i nomi: Boffo, Caldoro, Fini, storie di ordinario killeraggio mediatico. Eccolo, il fango, ripete Saviano. È questo il leitmotiv della trasmissione di Rai3. La tecnica del dossieraggio contro chi si oppone. L'utilizzo di prove fal-

se, il martellamento di notizie insulse ma costruite come fossero infamanti. L'insulto, reiterato e impudico. La privacy usata come una clava: «Una cosa è la privacy, un'altra è scegliere le proprie amiche da candidare». Saviano arriva al nome Falcone, che non si piegò al fango, e che non venne mai sostenuto. Appare l'immagine del giudice, che dice: «Bisogna venire uccisi per avere credibili». Un giornale titolò: «Falcone, una fama usurpata».

Vieni via con me: eccolo, finalmente, il programma più temuto e osteggiato della storia recente del Bel Paese, quello che il commendator Masi, il dg della Rai, secondo gli autori Fazio & Saviano, ha cercato in tutti i modi di annegare nella culla. Forse perché se lo immaginavano, che Benigni si sarebbe gettato anima e corpo sul caso Ruby: «Berlusconi dice che gliel'ha mandata la mafia. Saviano, ma anche a te ti hanno spedito un po' di escort quando ti sei occupato di mafia? Vendicatevi anche con me, magari con due brasiliane...». E ancora: «Ruby nipote di Mubarak? Dice che è

minorene... sì minorene d'Egitto!». «Ha ragione Bersani: Silvio bisogna batterlo politicamente. Giustissimo: allora la prossima volta bisogna beccarlo con una minorene del Pd!». Un uragano.

Fabio Fazio, il grande orchestratore, fa da «voce narrante»: arriva accompagnato da una suora e da una signora neolaureata, ed elenca tutte le definizioni celebri di cosa siano (o siano stati) gli italiani. Gli elenchi, appunto: è questo il tormentone di *Vieni via con me*. Fazio elenca tutti gli epiteti con cui Saviano è stato definito in questi ultimi anni: messia, paladino degli ebrei, papa straniero, imbroglione, uno che 'meno male che c'è'. Un impiegato di un call center elenca tutti gli insulti ricevuti, la suora elenca perché è buono e giusto da-

Il comico di Vergaio
«Ruby minorene?»
L'ha detto lui:
minorene d'Egitto...»

re il via libera alla moschea di Torino. C'è Nichi Vendola che elenca tutti i modi con cui viene chiamato un omosessuale in Italia, da frocio a culattonne, passando per *arruso* e *checca isterica*. Claudio Abbado, uno che non si vede quasi mai nella televisione italiana nonostante sia forse il più grande direttore d'orchestra vivente, elenca perché sarebbe bene che un paese non tagliasse a fette la propria coscienza, storica, artistica: «La cultura è lo strumento per giudicare chi ci governa». Concetti tutto sommato semplici: ma che nella loro linearità appaiono, nella tv d'oggi, rivoluzionari. ♦

TG E ASCOLTI

Il Direttorissimo peggio di Mimun Sky occupa il vuoto con 3 nuovi canali

■ Domenica nera per il direttorissimo Augusto Minzolini. Non bastasse il salto in avanti di Gianfranco Fini, che si è preso di diritto l'apertura del telegiornale delle 20, ci si è messo anche Clemente Mimun che con il suo Tg5 è salito fino al

22,17% di share (5 milioni 788 mila telespettatori) contro il 20,83% del telegiornale di Rai1 (5 milioni 416 mila telespettatori). Un sorpasso che consolida il trEnd negativo del Tg1, in piena emorragia di ascolti (-3,95% nell'ultima settimana di ottobre, dati Vidierre) a favore proprio del telegiornale diretto da Mimun e dal Tg di La7.

Nel frattempo si fa sempre più agguerrita la concorrenza di Sky Tg24 che nei mesi di settembre ottobre 2010 ha fatto registrare un +27% di contatti unici rispetto allo stesso periodo del 2009 passando

Roberto Benigni
«Silvio ha detto che ha aiutato una persona e l'ha data in affidamento Pensavo fosse Bondi... Le escort una vendetta della mafia? Allora vendicatevi così anche con me...»